

Inno a Dakshinamurti

di Sri Adi Shankaracharya

Io leverò le lodi di Dakshinamurti, il bel giovane che istruiva nella conoscenza del Parabrahman col silenzio; colui che era circondato dai saggi venerabili come dai giovani discepoli, tutti assorti nella stabile meditazione del Brahman; colui che è il Maestro supremo; colui che unendo pollice e indice mostrò l'unione dell'anima con l'assoluto, colui il cui volto risplende nella beatitudine del Sé.

*Colui che a causa della sua illusione vede, come nei sogni,
l'universo esistente al suo esterno, come una città veduta allo specchio,
mentre esso è verosimilmente in lui;
colui che con il risveglio non percepirà che se stesso, senza secondo,
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Colui che come un mago, uno yogi dai poteri straordinari,
manifesta di sua volontà questo universo a partire dal principio indifferenziato,
che come il germoglio latente nel seme
si svilupperà nelle varie condizioni di spazio e di tempo indotte dall'illusione,
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Quella luce reale che illumina gli oggetti non reali;
colui che direttamente ha risvegliato i suoi devoti pronunciando il detto
"Tu sei Quello",
impedendogli col risveglio di ricadere nella acque del Samsara,
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Quella coscienza che irradia dagli occhi e dagli altri sensi
come la luce di una lampada posta in un vaso traforato;
così che questo universo risplende
perché quella coscienza risplende su ogni cosa di cui dica "io so",
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*La gente illusa ritiene come le donnicciole e i bambini,
come gli sciocchi e i ciechi che il corpo sia l'io,
altri credono nel respiro, nei sensi, nella conoscenza empirica o in nulla;
a colui che dissipa la grande ignoranza, indotta dal potente gioco dell'illusione,
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Colui che è il Sé interiore, sottoposto al velo dell'illusione,
come il sole eclissato dalla luna,
che nel sonno profondo e nel ritiro dei sensi esiste meramente,
ma che al risveglio ricorda di sé con le parole "ho dormito",
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Colui che con i simboli sacri istruisce i suoi devoti sulla natura del Sé,
che splende eterno e immutabile come "io"
attraverso le fasi dell'infanzia, della giovinezza e della vecchiaia,
nella veglia, nei sogni e nel sonno profondo,
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Colui che è il Sé supremo, nel sogno e nella veglia,
che osserva le dualità del mondo illusorio dispiegarsi nelle forme di causa ed effetto,
padrone e servo, maestro e discepolo, padre e figlio, e così via,
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Colui che nelle otto forme, quale terra, acqua, fuoco, aria, etere, sole, luna e spirito
manifesta se stesso nell'universo senziente e insenziente;
colui che è supremo e infinito e non vi è altri che Quello, per chi lo conosce,
a quel Maestro incarnato, il Signore che guarda a sud, io offro il mio saluto.*

*Con questo inno si dichiara l'identità del Sé universale,
ascoltando, comprendendo e meditando queste parole, e infine trasmettendole ad altri,
si realizza il divino e l'identità con il Sé supremo,
la perfetta padronanza sulle forze naturali e le otto facoltà soprannaturali.*